

c) COLONIA ERITREA.

L'industria della pesca comune, nella Colonia Eritrea, per ragioni di clima, è esercitata pochissimo e con mezzi molto primitivi. La popolazione di razza abissina, che vive lungi dal mare, non trova conveniente il dedicarvisi. Soltanto popolazioni di razza araba, dancala, somàla, esercitano con sambucchi ed « uri » tale industria e vendono lo scarso prodotto sul mercato di Massaua.

Però dal 1920, ad iniziativa di qualche impresa capitalistica italiana, che ha adottato sistemi moderni e razionali, il prodotto della pesca in Eritrea va sensibilmente aumentando, sì da permettere l'esportazione del pesce, specialmente secco, affumicato e salato, in quantità sempre crescente, come rilevasi dal seguente quadro :

ANNI	Quantità	Valore
	Q.li	Lire
1920	484	145.350
1921	538	136.430
1922	964	285.997
1923	1.545	495.043
1924	2.203	564.043
1925	2.800	780.000

La Società delle Pescherie dell'Africa Orientale ha avuto in concessione una estesissima zona di mare, corrispondente a 370 chilometri di costa. Sebbene lentamente, pure tale azienda mostra un progresso continuativo, onde è da augurarsi possa raggiungere un grado tale di progresso da diventare organo importantissimo nel complesso delle attività economiche della Colonia.

Attualmente la Società attende alla pesca e salagione degli squali e dei cefali ed alla raccolta delle oluturie (trepangs). Nella pesca dello squalo la Società ha impiegato, nel 1925, sei barche ed un equipaggio composto di 4 italiani e 17 indigeni. Essa ha dato una produzione di 300 quintali circa di carne di pesce secco e salato, esportato a Zanzibar, 10 quintali di olio, 25 quintali di pinne secche. Nella pesca dei cefali sono stati impiegati 22 sambucchi equipaggiati da 220 arabi, e si è avuta una produzione di 2500 quintali esportati in Egitto.

Nella raccolta delle oluturie che si effettua nelle isole Dalak furono impiegati 800 individui e si è avuto un prodotto di circa 15 tonnellate.

La piazza di Massaua è rifornita da una cinquantina di pescatori indigeni esercenti con sistemi primitivi (lenze, reti di posta e tremagli) il cui prodotto è naturalmente minimo, e le specie limitatissime, giacchè catturate molto in prossimità della terra.

Nei mesi di gennaio e febbraio si pescano sauri e licciole.

Nei mesi di maggio, giugno, luglio, agosto abbondano le cerbiole (nome arabo Dereb), cernie, dentici, bove, medaglie.

Nel settembre si pescano palamiti e sardine.

Da ottobre in poi si catturano piccoli tonni da 8 a 10 chilogrammi l'uno.

* * *

Nella Somalia italiana l'industria della pesca non ha per ora importanza alcuna.